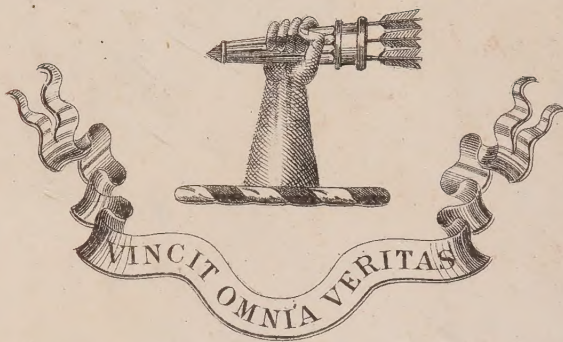
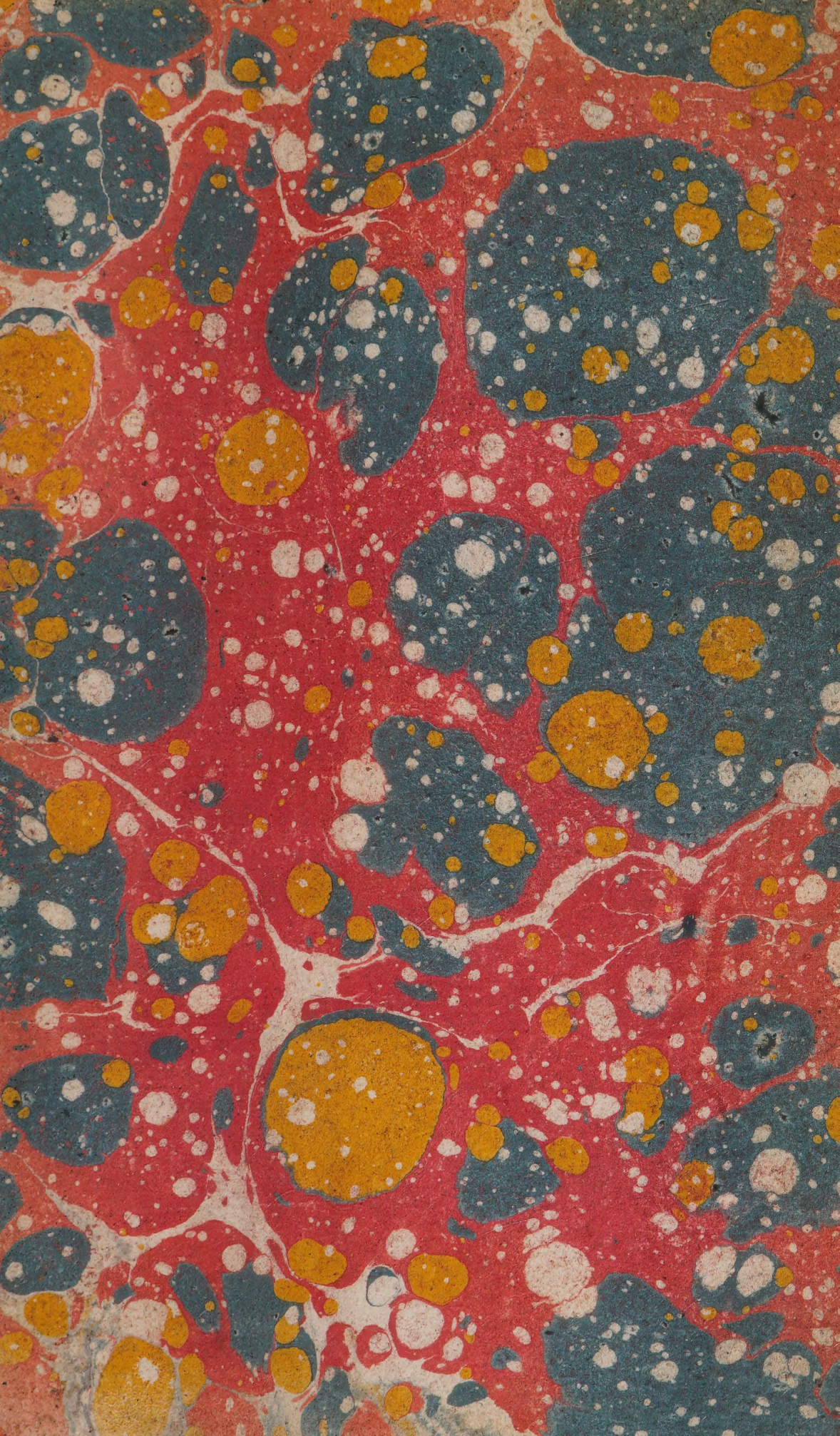


906



Edward H. R. Tatham.



~~Palestine~~

37208/B

3/6

MONTECRUCIS Ricollus de

di Pietro Bozani

ITINERARIO
AI PAESI ORIENTALI
DI FRA RICCOLDO
DA MONTE DI CROCE
DOMENICANO
S C R I T T O
DEL XIII. SECOLO
DATO ORA IN LUCE
DA FRA VINCENZIO FINESCHI
SACERDOTE
DELLO STESSO ORDINE.

IN FIRENZE. MDCCLXXXIII.

Nella Stamperia di Francesco Möücke.
Con Approvazione.

Virtus Laudata augetur in bonis.

S. Dionis. Cart.



*ALL' ILLUSTRISS. E CLARISS. SIG. CAV.
E SENATORE*

GIULIO DE' MOZZI

CIAMBERLANO DELLE LL. AA. RR.
E PRESIDENTE
DELL' ACCADEMIA FIORENTINA.

FRA VINCENZIO FINESCHI.

NEl pubblicare questo inedito Itinerario di Fra Riccol-
do da Monte di Croce nostro
Fiorentino , e Religioso Do-

A 2

me-

menicano , scritto certamente sul finire del XIII. secolo , non esitai punto a dedicarlo a Voi Illustrissimo , e Clarissimo Signore . Nè a ciò mi spinse la considerazione de' pregi della chiarissima vostra Famiglia , una delle più antiche , e più conispicue della nostra Città , come per le pubbliche , e vetuste Memorie , che di Essa si conservano , e per le nostre Istorie , che gl' illustri vostri Antenati , e le loro gloriose azioni descrivono , chiunque può agevolmente comprendere .

A farvi questa mia offerta ,

5
ta , per provvedere al maggior
decoro dell' Autore , e mio mi
mossero soltanto le rare pre-
rogative , che fregiano dovizio-
samente l' animo vostro , il cor-
redo delle morali virtù , il pos-
sesso della più culta Letteratu-
ra , delle Filosofiche , e Mate-
matiche facoltà , dell' Istoria ,
degli Esercizi Cavallereschi ,
delle Belle Arti , per le quali
professate un gusto finissimo ,
e una particolar produzione ,
ornamenti non mendicati dagli
Avi , ma tutti vostri , che vi
fanno comparire per uno de'
primi luminari , e de' Cavalie-
ri più culti della nostra Patria ,
onde

onde è che meritamente destinato foste per Presidente della Reale Accademia Fiorentina .

Mi glorio pertanto di avere scelto per porre in fronte a questa Operetta il nome di un soggetto così distinto ; e desideroso del benigno vostro gradimento , pieno di rispetto mi confermo umilissimo servitore

ALL' ERUDITO LETTORE.

*F*RA Riccoldo (1) Religioso Domenicano Figliuolo di un tal Pennino abitante nel Popolo di S. Pier Maggiore, e oriundo di Monte di Croce, Luogo situato nel Mugello, di cui ne fanno menzione gli Storici (2), fu uomo di molta reputazione, e fama nella nostra Città, non tanto per la sua pietà, quanto ancora per la sua dottrina.

Nacque egli intorno al 1240. di onorata, facultosa, e cristiana famiglia, e per la buona educazione de' suoi Genitori fino dagli anni più teneri dimostrò una grande
in-

(1) Molti Scrittori hanno variato il nome, perchè alcuni lo chiamano Accoldo, altri Ricardo; ma

il vero suo nome è Riccoldo.

(2) Tra questi ved. *Ann. T. I. pag. 54.*

inclinazione alla vita ecclesiastica ; onde suo Padre alle replicate istanze di lui permise- gli nella sua adolescenza di vestire l' abito clericale. Questo nuovo stato gli servì d' impulso per attendere alle lettere umane, e alle filosofiche scienze , per l' acquisto delle quali intraprese lunghi, e disastrosi viaggi (1). Dopo qualche tempo tornatosene alla Patria avendo osservato la santa vita de' Frati Predicatori, e lo zelo con cui tutti s' impiegavano per la salute dell' anime in quei calamitosi tempi, nei quali ripullulavano le già più volte abbattute eresie, e le fazioni Guelfa, e Ghibellina riprendevano maggior vigore, determinò di abbandonare il mondo col vestir l' abito di S. Domenico .

Era già arrivato al ventesimo quinto anno della sua età, quando presentossi al Priore di Santa Maria Novella, che era allora un tal Fra Gherardo d' Arezzo, dal quale umanamente ricevuto, ottenne di essere

(1) Così egli si esprime in un suo Itinerario cita-

to dal P. Echard T. 1. pag. 509.

sere ammesso nel numero degli altri Religiosi, e ciò fu nell' anno 1265. (1) Diede subito un buon saggio di se nell' esercizio delle cristiane virtù nel tempo del suo noviziato, alla fine del quale fatta la solenne professione, e ordinato indi a non molto Sacerdote fu mandato dal Capitolo Generale a leggere le Arti nel Convento di S. Caterina di Pisa, impiego di decoro, e di distinzione: di poi negli anni seguenti passò a Siena, a Roma, e ad altri de' maggiori Conventi di studio della Provincia Romana, ove insegnò la Filosofia, e la Teologia, divenendo per tale continuato esercizio uno dei bravi soggetti, che tra i Religiosi Fiorentini allora fiorissero, servendone di prova l' essere stato dei più acerrimi difensori della Scuola Tomistica (2). Terminato il corso del.

(1) Da quest' Epoca si corregge lo sbaglio del Padre Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini, il quale lo dice Discepolo di S. Domenico.

(2) Egli fu che si unì con F. Giovanni da Pistoia,

quando scrisse il quarto delle Sentenze contro i Frati Minori, i quali avevano mandato fuori un libro intitolato *Contradictorium Fratris Thomae de Aquino*.

delle Lezioni , secondo l' uso dell' Istituto , si diede di proposito alla predicazione evangelica , e vi riuscì per modo , che comunemente era considerato per uno de' più ferventi declamatori del suo tempo , ond' è che il popolo in gran folla correva ad udirlo : ma riflettendo che maggior frutto avrebbe riportato se si fosse determinato di passare ai Paesi degl' Infedeli in quel tempo appunto , in cui per la recuperazione della Terra Santa si predicava la Crociata ; e che molti Cristiani intraprendevano il viaggio alla volta di Gerusalemme pel desiderio di fare acquisto delle Sante Indulgenze ; che però domandate le opportune licenze al Sommo Pontefice , e al Maestro Generale del suo Ordine intraprese ancor egli colà il viaggio intorno all' anno 1294. (1) .

Appena approdò in Tolemaide , che fu sollecito di visitare quelle vaste Provincie ,
e fu

(1) Non era cosa nuova , che i Religiosi là si portassero , poichè de' nostri Fiorentini ve n' andarono

molti , ed alcun ve ne fu , che soffersse per la fede il martirio .

e fu allora che egli scrisse il suo *Itinerario*; indi si pose di proposito a fare uno studio particolare sulle *Lingue Orientali*, nelle quali divenne peritissimo, traducendo in Latino l'*Alcorano* (1) del quale ne fece anche la confutazione (2), che per quanto egli racconta gli costò non piccola fatica.

Con tali fondamenti adunque si diede a disputare apertamente co' Maestri, e i Dottori di quella setta, de' quali alcuni vide convinti; ma molti rimanendo ostinati insultandolo, gli dissero delle villanie, e tali, e tanti strapazzi gli fecero, che se non fosse stato dotato di un forte temperamento non averebbe certamente potuto resi-

ste-

(1) Nel fare una tale traduzione conobbe l'empie dottrine, che vi si contenevano, e scrisse perciò alcune Epistole alla Chiesa trionfante: *in suspiriis*, dice egli, *amaricati animi*.

(2) Fu stampata in Venezia nel 1609. e gli fu dato il titolo di *Propugnaculum Fidei toti Chri-*

stianæ Religionis adversum mendaciam, & deliramenta Saracenorum Alcorani, præcipue maxime utile. Questo trattato Demetrio Cedronio alla metà del XIV. secolo lo tradusse dal Latino in Greco. Ve n'è un esemplare nella Biblioteca Regia di Parigi in Cod. Membr.

stere ; egli però che non aveva in mira se non l' amore di Dio , ed il bene de' suoi simili , il tutto volentieri sopportava ; onde non tralasciava e coll' esempio , e colle parole di spargere la divina semenza ne' loro cuori , e ridurli alla cognizione di Gesù Cristo .

Nel tempo che egli vi predicava , poichè in quelle parti v' era un gran numero di Ebrei ; questi mal soffrendo , che vi si spargessero le cattoliche verità suscitarono astutamente in quei barbari de' falsi supposti ; per abbattere i quali scrisse un libro contra errores Iudeorum (1) che valse per tirare a se una quantità d' Infedeli , che lasciati gli errori abbracciarono la Religione Cristiana .

Inoltre convenne a F. Riccoldo sostenere eziandio gravi , e faticose dispute co' Nestoriani , co' Cofti , cogl' Iacobiti , e cogli Armeni ; e benchè valorosamente procurasse di abbattere i loro pessimi errori ; contuttociò per seduzione di alcuni loro falsi interpreti ,
non

(1) Questo Codice MS. si conserva nella Libreria di S. Maria Novella alla classe 2.

non ostante che egli si valesse degli stessi argomenti per convincerli, non potè venire a capo de' suoi disegni; quindi è che si determinò di ricondursi in Italia per consultare la Sede Apostolica; acciocchè superar si potessero quelle gravi difficoltà, che erano insorte: ma arrivato a Firenze con intenzione di passare a Avignone, ove trovavasi allora il Sommo Pontefice Clemente V. o fosse per gl' incomodi del viaggio, o per l' eccessive fatiche, o per la sua avanzata età, bisognò che egli vi si fermasse per molto tempo a respirare l' aria nativa, e così ristorare le forze alquanto debilitate.

In questo tempo alle istanze de' suoi Confratelli bisognò che egli accettasse l' uffizio di Priore del Convento di Santa Maria Novella, ove compose altri bellissimi trattati (1) sempre colla speranza di ritornare nelle parti oltre mare, conservando a questo
fine

(1) *Libellus contra Nationes Orientales. De discrimine inter Iudeos, Gen-*

tiles, & Mahumethanos tra' MS. della nostra Libreria.

fine lunga la barba, come ce lo rappresenta un suo antico originale ritratto (1).

Finalmente addossatasegli una lenta febbre, la quale a poco a poco andò consumandolo, pieno di meriti, rassegnato al voler del Signore, passò agli eterni riposi in età di anni 81. avendone spesi più di 55. nella religione: il che accadde nel dì 30. di Ottobre dell' anno 1320. (2).

Fra Riccoldo adunque fu uomo integerrimo, fedelissimo osservatore del suo Istituto, austero per se, ma discretissimo per gli altri, pieno di carità, e di zelo per la salvezza dell' anime; e perciò fu compianta universalmente la sua perdita. Fu altresì instancabile per la conversione degl' Infedeli; che se nell' ultimo non potè predicar loro colla voce, non mancò di farlo fino al termine del viver suo collo scrivere contro i loro errori, talchè fu chiamato per antonomasia: Il Martello de' Saracini.

Io

(1) Si vede una miniatura in fronte a un Codice de' suoi trattati.

(2) Si corregge lo sbaglio di coloro, che lo vogliono morto nel 1309.

Io non istarò quì a fare altro elogio nè di esso , nè tampoco delle sue opere (1), avendolo fatto nelle Memorie per servire alle Vite degli Uomini illustri del Convento di S. Maria Novella T. I. pag. 303. ec. ; conviene bensì che io dia il discarico del motivo , che m' indusse a dar fuori il presente Itinerario, che è una delle sue Opere. Nell' occasione del ricercare diligentemente le notizie degli Uomini, che hanno fiorito nel Convento di S. Maria Novella portandomi un giorno alla Biblioteca Laurenziana ebbi campo di vedere un Codice (2), il cui titolo è „ Libro della predicatione di Frate Riccoldo dell' Ordine de' Frati Predicatori „ onde fattomi a leggerlo , sebbene con molta difficoltà , mediante il cattivo carattere , conobbi questo esser l' Itinerario , che egli compose, allorquando

(1) Tanto gli Scrittori Fiorentini , quanto quegli dell' Ordine Domenicano fanno del nostro Fra Riccoldo onorata menzione ; e dagli esteri Scrittori vengono molto più com-

mendate le di lui Opere .

(2) Questo Codice è Cartaceo , e si trova al Plut. 89. num. 104. sup. 4. e in antico era nella Libreria Gaddiana .

do si ritrovava nelle parti Orientali, il quale era da me più desiderato, che sperato, ed avendo ottenuto la permissione dalla gentilezza del Chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini Regio Prefetto di quella Biblioteca presi a copiarlo. Poichè quest' Itinerario fu scritto nel fine del XIII. secolo ha il pregio di essere una delle più antiche Prose, in cui si ravvisa, e si gusta la primiera naturalezza, e semplicità della nostra Toscana favella, di cui Firenze è Madre, e Maestra; talchè a giudizio degl' intendenti non può non riuscir grata la pubblicazione di esso; mentre con somiglianti testi noi possiamo accrescere il numero de' maestri del nostro bel parlare, essendo vero il detto d' Omero

Certamente dei più l' opra è migliore. Oltredichè serve ciò di un nuovo stimolo alle persone di buon senso a conservare nella sua illibatezza, lungi da ogni mescolamento di voci, e di frasi straniera una lingua, che è delle proprie ricchezze contenta, la
qua-

quale conservata nella sua purità, come osserva un gran Letterato del nostro secolo (1) ha in se stessa un non so che d'incanto, di vezzo, di grazia, che forestiero non v'è che non se n'invogli, e che non vi provi, per così dire, un' incomparabil suavità (2).

Sembrerebbe a prima vista che diverso fosse quell' Itinerario di Fra Riccoldo citato dal Padre Echard (3) da quello, di cui ora quì si tratta; mentre noi sappiamo che quello fu scritto in Lingua Latina, e che dipoi venne tradotto in Lingua Francese da un Monaco Benedettino nell' anno 1351. del quale un solo esemplare si conserva nella Regia Biblioteca di Parigi, essendovi dipiù in miniatura espressa la delineazione di tutte quelle Città, e luoghi da esso veduti: ma fattavi matura riflessione si trova che in sostanza

B

egli

(1) Salvini *Disc. Accadem.*

(2) Noi possiamo con piacere rammentare vari Religiosi del nostro Istituto, che furono eccellenti Maestri di Lingua Toscana, tra i quali Fra Iacopo Passavanti, soprannominato il Boccaccio

Sacro, Fra Domenico Cavalca, Fra Bartolommeo da S. Concordio, il B. Giordano, ed ultimamente Fra Giovanni Carli, siccome lo dichiarano le sue Opere manoscritte.

(3) T. I. pag. 509.

egli è il medesimo , non differendo in altro se non che quello fu con più estensione scritto in Latino, e questo con più precisione compilato in nostra favella, e forse per comodo de' Confratelli Fiorentini. Tutto ciò si raccoglie da' frammenti riportati dal precitato Padre Echard (1). E questo è il principio : Incipit religiosi Viri ex Ord. Praed. Fratris Ricculdi , qui mandato Summi Pontificis in Asiam transfretavit Evangelium infidelibus praedicaturus „ Cum ego Minimus Ord. Praed. infinitam divini erga Genus humanum amoris benignitatem „ (2) e in fine : explicit Itinerarium praedicationis &c. quem librum e latino Gallicum fecit Frater Ioannes de Ipris Monac. &c. & anno 1351. complevit „ .

*La lezione pertanto di quest' Opuscolo alletta non tanto chi gusta il vero , e nitido favellar Toscano, quanto anche chi desidera d' intendere l' antica Storia Topografica di quei Paesi. In questo Trattato si riconosce un
fon-*

(1) Luogo citato di sopra.

(2) Che benissimo confronta con il principio a pag. 24.

Conciosiacosache io Frate Riccoldo Minimo de' FF. Pred. ec.

fondo di vera , e soda pietà , che unito ad un ardente zelo per la salute dell' Anime , e per la conversione degl' infedeli , muove , ed eccita il cuore di chi attentamente lo legge , e lo stimola ad amare Iddio , e a impiegarsi per quanto si può nel procurare il bene del nostro prossimo .

Per comodo del Lettore io ho fatte alcune piccole annotazioni in piè di pagina , relative a' fatti narrati ; siccome alcune spiegazioni a certe voci non così usitate nel nostro parlare , e che anche mancano nel nostro Vocabolario della Crusca .

L' Originale è nella suddetta Libreria di S. Lorenzo Cod. Cartac. in fogl. picc. ad calcem della Vita di S. Francesco ec.



ITINERARIO

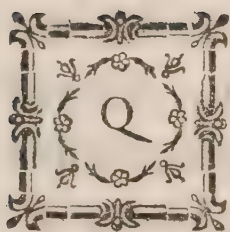
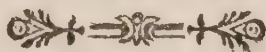
O LIBRO

DELLA PREDICAZIONE

AI PAESI ORIENTALI

DI FRA RICCOLDO

DA MONTE DI CROCE.



Qui comincia il Libro della Predicazione di Frate Riccoldo dell'Ordine de' Frati Predicatori, e in questa si contengono, sotto brevità parlando, tutti i reami, e le leggi, e gli ordini, e le sette, e le resie (1), e le maraviglie, le quali io trovo nelle parti d'Orien.

(1) Conviene avvertire, che in alcuni luoghi non ci siamo serviti dell'antica ortografia, come sarebbe *Xpro Xpitan Oc.*, e si-

mili altre, riducendole secondo il nostro modo di scrivere, conservando però esattamente l'antico parlare del Testo.

Oriente ; acciocchè i Frati , i quali voles-
sono predicare , e perdere (1) fatica per l'
amore di Cristo , e per accrescere la fede
cristiana , sappino quello , che a loro fa
mestiere , e in qual luogo , e in quale mo-
do possano più adoperare , e fare maggiore
acquisto , e la cagione la quale mi mosse
a scrivere questa (2) .

CAPITOLO PRIMO.

COnciosiacosache io Frate Riccoldo , mi-
nimo de' Frati Predicatori , pensassi
ispessamente nel cuore mio la grandissima
abondantia , e moltitudine dello amore di-
vino , lo quale esso Dio ebbe all' umana
generazione , cioè che tanto amò Dio que-
sto Mondo per la salute di esso , e intan-
to esso Figliuolo dell' altissimo Dio a
grande diligenza riducesse a noi a memo-
ria la sua predicazione ; acciocchè noi di
essa non fussimo ingrati , e dicendo a noi :
io

(1) Cioè spendere .

(2) Predicazione .

io mi sono partito dal mio Padre celestiale, e sono venuto in questo mondo, e come esso sì tosto (1) come e' fu nato, essendo ancora povero, e fanciullo piccolino, già non volle perdonare ne a se, ne a sua Madre, che non sostenessero lunga, e faticosa peregrinazione; anzi esso insieme colla sua Madre, e col suo Suocero (2) molto vecchio, sì se n' andassono in Egitto per fuggire i suoi avversari, e nemici; e avvegnachè in lui non era cagione di alcuna paura: e perciò disposi nell' animo mio, che a me sarebbe cosa reprobabile, e di grande vergogna, che io avendo ricevuti tanti beneficj da lui, i quali solamente esso gli sa, e specialmente imperciocchè esso mi chiamò, e trassemi da questo mondo, e ricevettemi a tanto grandissimo Ordine; acciocchè io fossi suo testimonio, e suo predicatore in questo mondo

(1) Subito che.

(2) In vece di Padre putativo.

do, e di quella lunga profezia (1); e perciò mi diedi a pensare le mie vie, e dirizzai i miei piedi a fare testimonianza di lui, e pensai in verità, che non vi era cosa sicura ch'io fossi per lungo tempo, o stessi ozioso, e non provassi, alcuna cosa delle fatiche del Padre, e di quella lunga peregrinazione, specialmente quando io mi ricava a memoria nella mente mia, che quando io era secolare al mondo aveva fatte molte lunghe, e faticose peregrinazioni, e viaggi (2), acciocchè io imprendessi quelle sante singolari, le quali son chiamate volgarmente *Bal-
li* (3).

CAP.

(1) Qui intende della missione, che fece Gesù Cristo de' 72. Discepoli secondo S. Matt. al c. 28. ove gli assicurò di esser con loro fino alla consumazione de' secoli.

(2) In fatti aveva nella sua adolescenza molto

viaggiato: ved. la Prefazione.

(3) Forse, passi belli, giusta l'espressione di S. Paolo a' Rom. 10. *quam speciosi pedes evangelizan-
tium pacem evangelizan-
tium bona.*

C A P. II. (1)

DIritta (2) adunque l'ubbidienza del nostro Signore Messer lo Papa, e con licentia del nostro Maestro dell'Ordine incominciando la mia peregrinazione, e passai il mare per vedere corporalmente tutti que' luoghi, i quali il nostro Signor Gesù Cristo corporalmente visitò, e specialmente il luogo, nel quale esso per la salute dell'umana generazione volle morire; acciocchè la memoria della sua passione sempre sia costretta (3) nella mente mia, e 'l suo prezioso Sangue isparso per la nostra salute fossi a' me fortezza, e fondamento a predicare, e ammunire, per colui, il quale per la morte sua a me, e agli altri Cristiani donò vita perpetua.

CAP.

(2) Nel Codice veramente non è segnato se non il primo Capitolo; si vede però che l'idea era di notargli, poichè a' capi-versi si veggono le lettere iniziali colorite, on-

de quì si notano, acciò serva di maggior facilità a chi legge.

(2) Cioè ottenuta.

(3) Vuol dire, ti mantenga fissa.

POi ch' io ebbi passato il mare sì pervenni in Accon (1), ed indi partendoci per una giornata, sì andamo con molti Cristiani in Galilea; e prima giugnemo in Cana di Galilea, laddove Cristo cominciò a fare i segni, e miracoli suoi, convertendo l'acqua in puro vino; e questa Cana di Galilea è presso a Nazarette quattro, o cinque miglia; e quivi fuori al Castello di Casale si troviamo il pozzo, dal quale i servitori delle Nozze attinsono di quella acqua, e empierono le Idrie, cioè vasi: ivi troviamo anche il luogo, nel quale si fecero quelle nozze, e il luogo, e la forma dell' Idrie, e ivi cantammo, e predicammo (2) il Vangelo delle Nozze

(1) Che è *Tolemaide*; così chiamata dai Geografi; la qual denominazione non sempre ha ritenuta, poichè al presente si ap-

pella *S. Giovanni d' Acvi*.
 (2) Che è quanto dire cantammo, e predicammo, e così si deve intendere per tutto il testo.

ze (3). E ivi pregai il nostro Signore Gesù Cristo, che siccome esso convertì l'acqua in vino, così convertisse l'acqua della mia ignoranza in devozione di conoscenza divino con pura composizione, ed ispirituale sapore del suo amore. Da Cana di Galilea ci partimmo, e per diritto cammino venimmo a castello di Gerusalemme, ovvero Genesarette, la quale istà sopra il mare di Galilea, e ivi all'asciesa del monte sopra il mare cantammo il Vangelo di quegli dua indemoniati, i quali Gesù Cristo curò da quella generazione di demoni, a' quali concedette, che entrassino ne' porci (2); ed ivi pregai il nostro Signore, che mi guardasse d'ogni tentazione, e liberassimi da ogni infestazione di demoni. E indi partendoci discendiamo alla Città di Betsaida, della quale furono Santo Andrea, e San Piero Apostolo, la quale si è presso il mare di Galilea, e ivi cantammo il Vangelo, che dice (3): *Ambulans*
Gesù

(3) S. Gio. c. 2. (1) S. Matt. c. 8. (2) S. Matt. c. 4.

Gesù nostro presso il mare Galileo , e vide due fratelli, e quivi pregai Gesù Cristo, che mi chiamasse ad essere suo Discepolo, e facesse me Pescatore degli uomini.

C A P. IV.

P Artendoci dalla Betsaida si salimo nel Monte, il quale è presso sopra il mare di Galilea; e in nel quale il nostro Signore sedendo fece il Sermone a' Discepoli suoi, e quivi si cantamo il Vangelo, che dice: (1) *Videns Jesus turbas ascendit in montem*, ed ivi pregai il nostro Signore, che mi dovesse in tutto lavare dal desiderio delle cose terrene, e trasportasse la mente mia alle cose celestiali.

C A P. V.

E Quindi salimo appresso nel Monte, nel quale Gesù Cristo fece il convi-
to

(1) S. Matt. c. 14.

to de' cinque pani , e dua pesci , e indi cantamo esso Vangelo (1), e predicamo , e poi ci ponemo a sedere ordinatamente sopra l' erba , e fieno , che era in quello luogo , e rompendo il pane , che noi avevamo a mangiare tutti quanti con gran letizia , e con lagrime ; e indi appresso si è la cisterna vecchia , nella quale fu gittato Giuseppe da' suoi fratelli ; ed ivi presso si è il Castello de' Sanbecilli (2), il quale si è chiave di tutta Galilea .

C A P. VI.

DI quel luogo discendiamo in Cafarnau , e venimo al luogo , nel quale Gesù Cristo curò i lebbrosi , e poi da questo luogo laddove istava San Matteo Apostolo , innanzi che si convertisse a Cristo , a ricogliere il passaggio , e a tenere il cambio della moneta . E indi predicamo , e
can-

(1) Di questo Castello nulla ne dicono i Geografi, nè i recenti viaggiatori. (2) S. Gio. c. 6.

cantamo il Vangelo, come San Matteo fu chiamato da Cristo (1). E andando lungo il mare di Galilea al luogo, che si chiama Galula (2), laddove Cristo apparì agli Apostoli alla riva del mare, e chiamògli dal mare, e invitògli a mangiare; e ivi cantamo, e predicamo, e mangiamo là dove mangiò con loro il pane e il pesce (3). E indi attorniamo (4) per quella contrada lungo il mare verso Betsaida, e Genesarette, e indi venimo al Castello di Santa Maria, che si chiama Magdalo, appresso al fiume di Genesaret, e indi piangendo, e lagrimando insieme; perciocchè troviamo una bella Chiesa, non guasta in tutto, ma tutta infastidiata (5), e letaminata, si cantamo, e predicamo il Vangelo di Santa Maria Maddalena (6).

CAP.

-
- | | |
|--|---|
| (1) S. Matt. c. 9. | le invasioni de' Turchi. |
| (2) I nomi di tali luoghi in oggi son perduti, perchè non vi è rimasto alcun vestigio, essendo stati totalmente distrutti nel- | (3) S. Luc. c. 24. |
| | (4) Cioè girammo. |
| | (5) Cioè piena di fastidio, e di lordura. |
| | (6) S. Luc. c. 7. |

POi ci partimo da quel luogo lungo il mare di Benadis , e pervenimo alla Città di Tiberiadis , e troviamo quivi molte cose degne di gran memoria . Frall' altre tenni a mente questa , che il mare di Tiberia avea di lungo se acqua dolcissima , e soavissima a bere , avvegnache molte parti entrino in essa , nelle quali è molt' acqua puzzolente di zolfo , e amarissima . Indi partendoci salimo in sul monte ben alto per volere andare al Monte altissimo di Taborre , e venimo in una piccola Città , che fe Davitte , la quale si chiamava Betulia , e ivi a piedi di essa Città ci posamo appiè di una fonte , alla quale i Giudei essendo assediati da Oloferne si andavano a sollazzare .

PAssata questa Betulia salimo al Monte altissimo di Taborre, e troviamo quivi molte gran Chiese tutte disfatte, e si venimo al luogo più alto del monte, nel quale trasfigurossi il nostro Signore Gesù Cristo: e ivi leggemo il Vangelo della Trasfigurazione di Cristo (1), e predicamo piangendo, e maravigliandoci di tanta istruzione; e di su quel monte si vede una parte d'Italia, e anche il monte, dal quale procedettono le fonti di Gio (2): e dalle quali incomincia il fiume Giordano; e anche di quindi vedemmo il Monte di Gielboe (3), e a piè di quel monte di Taborre si è il campo grande Esdralon (4), lo quale si chiama piano, o vero Campo di

(1) S. Matt. c. 17.

(2) Parrebbe che volesse dire di S. Giovanni, sebbene gli Scrittori non ci dicono altro, se non che alle radici del monte procedono l'acque, che for-

mano il fiume Giordano.

(3) Monte notissimo per la morte di Saul e di Gionata lib. 1. de' Re c. 31.

(4) Detto Esdreion.

di Fabe, sopra del quale incontra il monte di Taborre si è una piccola Città che si chiama Main (1), nella quale il nostro Signore resuscitò il fanciullo della vedova.

C A P. IX.

PAssato poi il campo grande Esdrelon, e passando quella Città di Main, si ci appressamo a Nazarette, e salendo un monte venimo al salto del Signore, nel quale i Giudei vollono far cadere Cristo, quando egli cominciò a leggere, e predicare loro, e quivi leggemo, e predicamo il Vangelo (2). E ivi si mostrano alquante pedate de' piè iscolpite su nel sasso, e dicevano, che erano le pedate de' piè di Cristo di Nazarette. Da quel luogo ci partimo, e giugnemo in Nazarette, e troviamo quivi una grande Chiesa quasi tutta disfatta, e niuna cosa ci era in essa de'

C 2

pri-

(1) Cioè Naim.

(2) S. Matt. c. 11.

primi edifizii altro che solamente la Cella, nella quale fu annunciata la nostra donna Vergine Maria. E quella sembrò (1), cioè si riserbò sempre la nostra donna a memoria della sua umiltà, e povertà (2). E ancora quivi è l'Altare della Donna; quivi dov' ella andava, quando l'Angiolo Gabriello, nel quale egli discendè, e stette ad annunciare la nostra Donna, e in ciascheduno si celebra la Messa, e predicamo la parola di Cristo (3); e poi andamo cercando per tutta la Città, e specialmente a quelli luoghi, ai quali egli usavano di andare la nostra Donna, e Gesù Cristo suo Figliuolo, mentre che era suo Fanciullo. Anche troviamo ivi appresso alla Città una fonte, la quale era di grande
vene-

(1) Così si legge.

(2) Si vede che F. Riccoldo quando visitò questi luoghi, la Casa di Nazareth non era ancora venuta in Italia; contrassegno certo di esser-

vi stato prima del 1294. epoca della S. Casa di Loreto, e in conseguenza il presente Itinerario essere del XIII. secolo.

(3) S. Luc. c. 1.

venerazione , e riverenza ; perciocchè la nostra Donna alcuna volta andava ad essa , e Gesù Cristo , mentre che egli era Fanciullo , molto usava d' andare a quell' acqua , e a cavarne alla Madre sua ; andamo ancora alla Sinagoga , nella quale Gesù Cristo lesse il libro di Saia (1) Profeta ; e tutti questi luoghi di Galilea da Carimo (2) infino all' ultimo di Galilea si troviamo , che erano in pacifica possessione de' pessimi Saracini di Nazarette . E venimo al Castello di Zefferino (3) , del quale nacque San Giovanni Vangelista , e San Iacopo Zebedeo , e quivi abitano Cristiani ; ed indi tornamo in Accon Città de' Cristiani .

CAP.

(1) Isaia .

(2) Secondo la descrizione fatta della Palestina da Tolomeo egli è Chaimoth non rammentato da' Geografi .

(3) Secondo alcuni recenti viaggiatori questo luogo

dicesi Saffa , se poi veramente quì nascessero i due Apostoli figliuoli di Zebedeo io nol potrei asserire ; poichè gl' interpreti della Scrittura dicono essere la loro Patria Betsaida di Galilea .

P Artendoci noi da Accon venimo verso Gerusalemme, e giugnemo al fiume di Iesson (1), là dove Elia per le mani de' servi, e ministri suoi uccise ottocento migliaia, e cinquanta migliaia de' Profeti di Baal (2), e da quelle foreste passammo il detto fiume, e si venimo alla Città di Caifasso (3) allato al mare. E indi andammo al monticello di Carmelo, il quale è molto bellissimo, nel quale Elia fece adunare molta grande moltitudine di popolo, ed ivi convisse, e sconfisse indi i Saracini di Baal, e Sacerdoti di Baal (4).

CAP.

(1) Cioè al Torrente Cisson.

(2) Secondo la Scrittura non fu tanto il numero, leggendosi 400. Sacerdoti di Baal, e 450. Pro-

feti mantenuti da Acabbo v. lib. 3. de' Re al c. 18.

(3) Altrimenti detta Caifa.

(4) Così nomina coloro, che non conoscevano Iddio.

C A P. XI.

INdi andamo al Castello del Pellegrino (1), il quale si è Nobole Castello, ed è de' Tempiarj (2), allato al mare; e indi si venimo al Castello di Chachas (3), e indi si andamo a San Giorgio, e indi si andamo a Bettinopoli, il quale è un piccolo Borghetto de' Sacerdoti, e poi ce ne andamo in Tamata nel Monte Efraim, il quale è per tre miglia di lunga a Gerusalemme, ed ivi si visitamo la casa di Samuelio.

C A P. XII.

ANdando poi alla Santa Città di Gerusalemme, la quale ancora in verità si può chiamare Città di Roma, e di di-

(1) Secondo le relazioni de' viaggiatori è da sette miglia lontano dal Monte Carmelo.

equestre istituito fino del 1118. in Gerusalemme.

(3) Nelle Carte Geografiche leggesi Chucha.

(2) Cioè *Templari*: ordine

distinzione , nella quale in prima andamo alla Casa del Sepolcro del nostro Signore Gesù Cristo , e non vi potemo entrare però che i Saracini non vollono. E di quindi poi salimo nel Monte di Sion, cioè alla Città, la quale combattè Davitte, edificolla (1), e troviamo quivi la Torre di Davide ; ed egli la edificò di grandissime pietre, e sassi quadrati; sicchè coloro, che la guastarono si disperarono, e vennono quasi meno distruggiendola , cioè disfacciandola , e alcuna cosa ce ne lasciarono a memoria, poi si troviamo il luogo, nel quale fu decollato San Iacopo Maggiore, nel quale ora si è la Chiesa (2), e nella Chiesa si è il detto luogo della Decollazione, e ivi anche si mostra il marmo tutto rosso, e insanguinato del sangue di San Iacopo detto.

CAP.

(1) Ved. Salm. 47. v. 3.
e il Lib. 1. de' Paralip.
cap. 11.

(2) La maggior parte di

queste Chiese furono fatte fabbricare da S. Elena Madre di Costantino.

C A P. XIII.

POi si troviamo il luogo dove fuvvi il Cenacolo grande, e spazioso, dove Cristo fece la Cena co Discepoli suoi, nel quale fu edificata la grandissima Chiesa, (1) la quale dall' una parte si contiene la Cella, e la Casa, nella quale istette la Beata Vergine Maria, e poi Cristo; e dall' altra parte per lo lungo proprio (2), nel quale erano i Discepoli adunati quando venne il subito suono, e ricevettono lo Spirito Santo (3): anche in quel luogo dalla parte di sotto si è la Casa, nella quale erano i Discepoli adunati per la paura de' Giudei. Appresso a lato alla Chiesa si è la colonna, alla quale fu flagellato Cristo Gesù, e ancora si pareva l' immagine insanguinata del Sangue di Cristo. E quivi si è l' Altare, nel quale noi celebriamo, e predicamo molto

(1) Nella quale.

(2) Il luogo.

(3) Att. Apost. c. 2.

to turbati , e piangendo , e temendo fortemente di esser morti da' Saracini . E qui-
vi presso si è ancora la Casa di Anna suocero di Caifasso . Quivi presso si è il luogo , nel quale San Piero , poichè ebbe rinnegato Cristo , sendo fuori pianse amaramente (1), nel quale luogo in memoria di quella negazione , e di quello pianto amarissimo , e di quella penitenzia di San Piero è ivi edificata la Chiesa .

C A P. XIV.

Discendendo di quel Monte di Sion troviamo il luogo , che fu de Frati Predicatori (2) in nel quale luogo anche si discerne l' orto loro , e questo luogo si è quasi in mezzo fral Tempio di Salomone . Si vede il luogo , dove fu gettato , e tra-
ripa-

(1) S. Matt. c. 26.

(2) Questo Convento fu distrutto nel 1291. quando

i Saracini invasero i Paesi di Terra Santa .

ripato (1) San Iacopo Fratello di Cristo; e quivi si è una grandissima ripa sopra alla Valle di Giosaffa, il quale luogo fu riempito, e fecesi empier per la parola del Re Salomone, quando egli fece edificare quella Rocca, e fortezza, che si chiama *Mello* (2). Uscendo noi dalla Città entramo nel campo aceldama: insino a questo dì d'oggi è stato sepoltura de' Pellegrini, che passano di là oltre, e ivi presso si troviamo la Cella di Santo Noferi (3), e degli altri Santi Padri antichi.

C A P. XV.

POi di quel luogo discendiamo nella Valle di Giosaffa, e quivi si troviamo un bello, e maraviglioso sepolcro di Faraone, il quale si diceva, che lo aveva fatto fare Salomone alla moglie sua Figliuola di
Fa-

(1) Cioè gettato da una
ripa.

(2) 3. Reg. v. 9.

(3) Cioè S. Onofrio.

Faraone, la quale esso amò tanto, che a lei disse che fosse appropriata la Cantica Cantorum (1); e di quindi partendoci dalla Via di Giosaffa discendiamo in Egitto per quella Via, per la quale discese colui, di cui si legge, che discendeva da Gerusalemme in Gerico (2); la qual Via si è ancora molto iscura, e dubbiosa, e molto usata da' ladroni, e discendendo si troviamo una Rocchetta (3), la quale la fece edificare Tolomeo Figliuolo d' uno, chi si chiamò Babba (4), nel quale luogo esso uccise Simone grande Sacerdote (5) con tutti i Figliuoli, nel convito, il quale esso avea loro fatto, e anche si è quivi la detta Torre rossa. E indi discendiamo in Gerico, la quale è quasi tutta disfatta,

CAP.

(1) Sopra di ciò si possono consultare i più recenti Espositori, da' quali si dà al detto libro un senso più elevato. Ved. tra gli altri la traduzione della Cantica del nostro Illustriss. e Reverendiss.

Monsig. Arciv. Martini.

(2) S. Luc. c. 10.

(3) Detta nella Scrittura Doch.

(4) Cioè Abobi.

(5) Maccabeo v. lib. 1. Macc. c. 16.

C A P. XVI.

GIugnendo noi al fiume Giordano sì venimo nel luogo, nel quale San Giovanni battezzò Gesù Cristo, e ivi nella festa dell' Epifania si trovano i Cristiani adunati al battesimo, e alla festa, i quali erano più di dieci migliaia d' ogni Provincia, e d' ogni lingua (1); in nel quale luogo noi edificamo un altare allato al fiume, e ivi predicamo e celebriamo e battezzamo con letizia, e pianto insieme; ed essendo battezzato tutto il popolo, gridando, e cantando fortemente *shyrie eleison*, e tanto fu il pianto, e le grida, che noi pensamo, che gli Agnoli fossero discesi dal Cielo, e piagnessono, e lamentassono insieme con Noi, e allora cantamo il Vangelo, che dice, e narra della detta materia (2) *Et factum est cum baptizaretur &c.*

CAP.

(1) Di quì si vede qual' era la devozione de' Po-

poli alla visita de' luoghi Santi.

(2) S. Luc. c. 5.

DOpo questo Battesimo ci partimo dal fiume Giordano, e salimo al Monte della tentazione, cioè quando Cristo fue menato nel deserto e tentato. In esso vedemo il luogo, nel quale fu tentato, e nel quale Cristo istette a digiunare quaranta dì e quaranta notte (1): Quivi si è una Chiesa, e una Ciella, nella quale celebramo, e predicamo a molti Cristiani, i quali erano ivi adunati, e a Romiti, che abitavano nel detto luogo; e da loro ci furono mostrate tutte le luogora, nelle quali Cristo era istato, e abitato in quella contrada, per ordine.

C A P. XVIII.

E Di quindi partendoci fumo menati da' detti Romiti di lungo due miglia al
luo-

(1) S. Matt. c. 4.

luogo molto alto , e molto malagevole a salirvi , cioè dove il Nimico mostrò a Cristo (1), e portò , e mostrogli tutti i reami del mondo ; e veramente quel luogo è molto acconcio alla cupidità , e alla tentazione (2), il quale luogo avvegniache in se medesimo sia deserto , e non vi sia alcuna cosa di bene , o di frutto ; pur tanto a' piedi di esso è un bellissimo piano , e si sono quasi tutti i beni , e tutte le dignitadi del mondo ; perciocche sopra alla riva del fiume Giordano , e sopra il piano di Gierico sono bellissime fonti , e molti campi , e molto freschi , che paiano un paradiso ; ed evvi il Cannamele , che essi fanno il zucchero ; e molti mulini , ne' quali macinano il Cannamele per fare il zucchero : quivi sono le palme d'amarico , e le piante di Gierico ; e di quindi sì vedemo la contrada di Soddoma , e Gomorra , e di molte altre Città , e il mare morto , il qua-

(1) Così il testo originale . (2) S. Matt. c. 4. v. 9.

quale essi chiamano il mare maladetto . E ivi ancora vedemo il tronco , il quale si è della pietra del deserto ; cioè del deserto a monte della Figliuola di Sione (¹): quivi dove fu la tentazione di Cristo sì cantamo , e predicamo il Vangelo (²) .

C A P. XIX.

INdi venimo a Monte Uliveto: nella sommità del Monte Uliveto si troviamo il luogo , e la pietra onde Cristo salette in Cielo ; e di quindi di presso troviamo un altro monte , il quale essi chiamano Galilea , e dicono che quello è il monte , del quale s' intende quello Evangelio , che dice *undecim discipuli abierunt in Galileam* &c. (³) non perciocchè quel monte sia in Galilea , anzi è in Giudea ; ma perciocchè esso monte è chiamato propriamente Galilea: alcun
altri

(¹) Isa. c. 10. v. 32.

(²) S. Matt. c. 4.

(³) S. Matt. c. 28.

altri si dicono , che quello fosse il monte di Taborre , il quale veramente è in Galilea (1) . E discendendo dal Monte Uliveto venimo al luogo , dal quale vedendo Cristo la Città di Gerusalemme pianse sopra di lei . E indi togliamo i rami dell' Ulivo , e benedicemmo gli , e demone a ogni gente . E poi discendiamo per la via per la quale discese Cristo colla processione del dì dell' Ulivo (2) , e venimo alla Porta aurea , alla quale si entrò Cristo con la processione ; la quale Porta è a piè del Tempio .

C A P. XX.

DA quel luogo salendo alla Città per
volere andare in Bettalem , uscimo
D fuori

(1) Da questa descrizione si vede , che era un culto , e diligente viaggiatore , poichè veramente è ignoto il nome del monte , ove andarono i Di-

scepoli , essendo diversi i sentimenti degli Espositori : può vedersi il Calmet T. 7. pag. 321.

(2) S. Matt. c. 21. v. 8.

fuori della Città allato al monte di Sionne, e troviamo allato alla Città la Fonte di Rogel (1) là dove fu l'orto reale, nel quale Adonas (2) figliuolo di Haggit fece il convito, quando volle regnare. E indi procedendo per la via, per la quale andarono i Magi verso Bettalein si troviamo il luogo, nel quale la Stella si era celata (3), e rappari a loro. E ivi si è fatta la Chiesa in memoria di quella Istella; e indi si venimo a quattro miglia a' Martiri (4),
lad-

(1) Lib. 3. Reg.

(2) Cioè Adonia Figliuolo di David.

(3) S. Matt. c. 2. v. 10.

(4) Siccome quì sembra oscuro il racconto del nostro F. Riccoldo, così per dargli qualche spiegazione crederei, che dire dovesse *indi si venimo a quattro miglia*, lontano da Betelem, e ivi troviamo il Sepolcro de' Martiri (cioè degl'Innocenti) avendo consultato vari Viaggiatori, tra i quali io ho vedu-

to un MS. della Libreria de' Marchesi Tempi del 1346. notato da un certo F. Niccolao di Corbizo da Poggibonsi de' Frati Minori, e ben convengono, che il Sepolcro degl'Innocenti è lontano da Betelem quattro miglia; l'altre parole poi: *laddove il Leone traporò loro*, potrebbero forse intendersi d'Erode Leone feroce, che li traporò, e commesse contro di loro una tale, e tanta crudeltà.

laddove il Leone trasportò loro, e quivi si è un bellissimo monistero (1), nel quale istanno Monaci di Saracini: E indi venimmo a mezza via fra Gerusalemme, e Betelem, cioene al luogo d' Elia: e indi si venimo poi al Sepolcro di Rachel (2) allato alla via di Eufratem, il quale Sepolcro quanto esso sia nobile, e antico, e l'opera di esso ne fa testimonianza. E indi poi venimo al campo de' ceci, nel quale non nasce alcuna cosa altro che petrelle piccoline a modo di ceci; e dicono coloro di quella contrada, che passando Cristo per quella contrada, e domandando a un lavoratore, che seminava ceci quello, che egli seminava, e gli rispose per istidia (3), e disse che seminava pietre, e Cristo rispose: *e tu pietre ricoglierai*: e da ivi innanzi in niuna cosa altro che pietre nacque in esso.

D 2

CAP.

(1) Secondo il citato MS. (2) Genes. 30.

apparisce che in esso Monastero vi stessero Monaci Greci. (3) Cioè con isdegno.

POi giugnemo in Bettalem, la quale si è una Città piccolina, e in essa nacque quello fanciullo piccolino molto grande (1), nella quale troviamo una bellissima Chiesa della Donna, e dentro alla Chiesa si era il tiversorio (2), il quale si è una via molto istretta, e in quel luogo da una parte si era il macinatoio, nel quale fu posto Cristo, e dall' altra parte della via si era una grotta lo stallo (3) de' Poveri, nel quale istavano molto istrettamente, e ivi si è l' Altare in quel luogo, nel quale partorì la nostra donna, e ivi celebriamo, e predicamo (4); e poi che fu detta la messa ci comunicamo, e tutto il popolo, e poi si trovammo un fanciullino piccolo nella mangiatoia, figliuolo di una cristiana poverella, la quale abitava allato a quella Chie-

(1) Cioè piccolo quanto alla natura umana, grande quanto all' essenza Divina. (2) Cioè Albergo. (3) Stanza. (4) S. Luc. c. 2.

Chiesa , e rallegrandoci con lui , sì adoramo Cristo nato a modo che feciono i Magi , e dando a quello Fanciullo i nostri doni , si rendemo poi lui alla madre sua.

C A P. XXII.

DA quel luogo discendiamo al luogo de' Pastori , i quali erano in quella contrada a tre miglia in Bettalem , e ivi in memoria de' Pastori si è grandissima rovina , e disfacimento delle Chiese , che furono ivi edificate. Ivi è presso un borghetto di casale de' Profeti , i quali si feciono incontro (1) con la colazione, e dissono: *oggi sarà tolto il tuo Signore da Te* (2); e indi salendo per la via , la quale fecero i Pastori , e per la quale salì Giuseppe colla

Ver-

(1) Ad Eliseo.

(2) Secondo la Scrittura il testo dice: che i Figli de' Profeti si presentarono ad Eliseo , e gli dis-

sero : *oggi il Signore toglierà da te il tuo Padrone*. V. lib. 4. de' Reg, 6. 2.

Vergine Maria sua Sposa, essendo gravida, e troviamo appresso a Bettalem il luogo lad-
dove la Vergine Maria, e Giuseppe sendo
istanchi, e assetati si posarono; e quivi
ci mostrarono il pozzo, nel quale diceva-
no, che crebbe tanto l'acque fino alla som-
mità di esso; e di quella acqua bevettero
la Vergine Maria, che era gravida, e Giu-
seppe suo Isposo.

C A P. XXIII.

ED'indi poi salimmo in Bettelem in-
fino al luogo dove nacque Cristo, e
quivi allato della Chiesa trovammo un Pa-
lazzo, nel quale San Girolamo tramutò il
libro suo (1), e la sedia, nella quale egli
sedeva, e il luogo dove dormiva Santa
Pagola (2). E ivi ritornando per volere
an-

(1) Cioè la Bibbia, che
dall'Ebraico tradusse in
Latino.

(2) Detta quale ne scrisse
la vita S. Girolamo, e

indirizzolla alla di lei
figliuola Eustochio. Ve-
dasi il Tom. 2. del me-
se di Genn. negli atti
de' santi pag. 711.

andare alla casa di San Zaccharia, il quale abitava fuori di Gierusalem per tre miglia, e troviamo in prima il luogo, nel quale Santa Elisabetta si fece incontro alla Vergine Maria, e allora il Fanciullo, che aveva (1) nel ventre suo, cioè San Giovanni Batista, fece S. Giovan Batista gran festa nel ventre della Madre, e poi si troviamo la casa di Santo Zaccharia, e ivi presso per la terza parte d'un miglio la casa di Santa Elisabetta; essendo gravida ciascheduna s'andava a riposare, e a parlare insieme. E ivi ancora si troviamo il luogo, dove nacque San Giovanni Batista.

C A P. XXIV.

R Itornando da quel luogo verso Gerusalem si troviamo il luogo, nel quale fu tagliato quello albero, del quale fu fatto il legno della Croce di Gesù Cristo; onde

(2) S. Luc. c. 1.

onde tornamo in Gerusalemme per quella via , per la quale discendeva quell' Eunuco (1) della Reina Candace, il quale fu battezzato da San Filippo Apostolo (2), e trovammo la via , per la quale egli andava in sù d' un Carro leggendo il libro di Saia Profeta . E venendo noi in Gerusalem ; acciocchè noi adempiessimo il nostro desiderio , che avevamo di visitare il Santo Sepolcro , ancora salimo in sul monte di Sion al luogo , nel quale Cristo cenò co' Discepoli suoi , e lavò loro i piedi .

C A P. XXV.

POi discendiamo per la via, la quale fece Gesù Cristo dopo la Cena per andare all' Orto , e giugnemo all' acqua di Si-

(1) Att. Apost. c. 8.

(2) Egli non fu Filippo l' Apostolo ; bensì quel Filippo , uno de' sette

Diaconi nominato negli Atti Apostolici ; così convengono gli Espositori .

Siloe, nel qual luogo (1) fu segato Isaia Profeta (2), e dove Gesù mandò a lavare il cieco nato, e che era istato alluminato da lui (3). E andando più oltre si passamo il fiume di Cedrone (4), il quale è nella Valle di Giosaffa, e corre infral monte Uliveto, e Gerusalemme salendo noi per la Valle di Giosaffa venimo al luogo là dov' è l'Orto (5), dove entrò Cristo ad orare, ed ivi trovammo il luogo, nel quale orò Gesù Cristo, e laddove esso fu preso da Giudei allato all' Orto, e chiamasi ora quel luogo campo di Fiori.

C A P. XXVI.

PEr quella contrada appresso si è il Sepolcro della Vergine Maria, quasi in mezz-

(1) In fatti gli Espositori convengono, che Isaia fosse sepolto vicino a Gerosolima presso le Fonti di Siloe v. Calmet.

(2) Origen. in c. 13. Math.

(3) S. Gio. c. 9.

(4) Che è il Torrente Cedron.

(5) S. Gio. c. 18.

mezzo della Valle di Giosaffa ; e considerando noi , che quello era il luogo del Giudicio , sì trascendemo in mezzo fral monte Uliveto e 'l monte Calvario piangendo , e tremando di paura , quasi come aspettando esso Giudice sopra a di noi ; e stando in questo timore pensavamo fra noi medesimi , e dicevamo l' uno coll' altro : in qual luogo istesse ad alto questo nostro Signore giustissimo giudice a giudicare ; e da quale parte fosse la mano diritta , e da qual parte fosse la mano manca , ed eleggemmo secondo il nostro parere la nostra Istanza dalla parte diritta , e ciascheduno di noi ficcò in terra una pietra , e in testimonio di ciò , io anche ficcai , e dirizai ivi la pietra mia , e presi il luogo dalla parte diritta per me , e per tutti coloro , che avessero da me la parola di Dio , e perseverassino nella fede , e nella carità , e verità del Santo Evangelio , e segnanci la detta pietra in presenza di molti fedeli testimonio-

stimoni, i quali io chiamai a ciò, che piangevano in mia presentia (1).

C A P. XXVII.

DOpo questo si entramo poi in quello bellissimo Sepolcro della Vergine Maria, il quale i Saracini guardavano con molta riverentia e con molte luminarie, e quivi ci posamo, e cantamo, e celebramo predicando, e comunicando il popolo, e discendendo dal Sepolcro predetto trovammo ivi presso quel luogo, nel quale fu lapidato il Beato Santo Istefano, e poi salendo per la via, per la quale i Giudei cacciarono Santo Istefano, che fu il primo Martire, fuori della Città colle pietre (2) si entramo in Gerusalemme di Sabato, ed ivi troviamo la Chiesa di S. Anna Madre del-

(1) Comprendesi sempre più le principalmente consiste la santa semplicità di Fra Riccoldo, nella quale la vera sapienza.

(2) Att. Apost. c. 8.

della nostra Donna, e ivi si mostrarono il luogo, nel quale affermano veramente che nacque la Vergine Maria; e ivi allato fue seppellita la Madre sua Sant' Anna (1). E ivi appresso si troviamo il luogo, nel quale affermano, e vedemo la Probatica Piscina; e salendo ancora più suso si troviamo la casa d'Erode, e poi ivi appresso la casa di Pilato, e ivi si vedemo il luogo, il quale si chiama litostrato (2), nel quale fu giudicato e sentenziato il nostro Signore Gesù Cristo e lapidato (3) nel quale istette il popolo innanzi a Pilato, quando Pilato uscì fuori a loro perdomandare che si facesse di Cristo?

CAP.

(1) Si vede, che fino da antichissimo tempo nella Chiesa Orientale S. Anna è stata sempre venerata come Madre della Beatissima Vergine sot-

to un tal nome.

(2) S. Gio. c. 19.

(3) Credo, che s'abbia a intendere, e ove gli Ebrei volevano lapidarlo.

C A P. XXVIII.

S Alendo ancora per la via , per la quale andò Cristo colla croce in collo , e troviamo il luogo , dove Cristo disse alle Donne: non piangete sopr' a me (1): e qui vi mostrano il luogo laddove tramortì la nostra Donna, quando seguitava il Figliuolo quando andava colla croce in collo a crocifiggersi ; e mostrano il luogo, e 'l memoriale dove la cadde ; e ivi allato , alla via si dimostrano la casa in memoria di Giuda ; ivi ancora si dimostra il luogo laddove Cristo colla croce in collo si ristette , ed essendo molto istanco si riposò un poco ; e indi per traverso è la via , che viene alla Città , e nella quale si scontrarono con Simone Cireneo , che veniva dalla Villa , e pregarono (2) , che toglies-

(1) S. Luc. c. 22.

(2) Nell' osservare lo sfinimento dell' adorabil Salvatore Gesù Cristo pregarono Simone a portare

la Croce , sebbene leggesi nel testo che l' obbligarono . V. Calm. in Matth. c. 27.

gliesse la croce di collo a Cristo , e portassela per andare più tosto (1); e ivi appresso si è un luogo di Religiosi , che fu de Frati minori .

C A P. XXIX.

E In su salendo per la via diritta , per la quale salì Gesù Cristo è un luogo , nel quale essi dicono , che Elena Madre di Costantino provò , e discernette la croce di Cristo , e riconobbela da quelle de ladroni per un segno di uno risuscitamento di morto (2), e andando più innanzi sì entrarono nella Chiesa del Santo Sepolcro di Cristo , e la detta Chiesa si è grandissima , e contiene il Monte Calvario , e il luogo del Santo Sepolcro .

CAP.

(1) Cioè più presto .

(2) Ne convengono gli

Scrittori Ecclesiastici ved.
S. Ambrogio &c.

Gugnendo al Monte Calvario, nel quale Cristo fu crocifisso, quivi si trovammo il sasso, cioè il sasso dove fu fitto il legno della Croce, e ivi allato si è la Immagine di Cristo, la quale è d'opera mosaica, e tiene la faccia sua verso Oriente, secondo che il Signore fu crocifisso, e a piedi del detto sasso, nel quale fu fitta la Croce, si è la Stanzia (1) della Vergine Maria, e di Giovanni Evangelista, i quali istavano allato al Crocifisso a piedi della Croce, e ragguardavano verso Oriente alla faccia di Cristo, e quello luogo si è di tanta divozione, che chi non piagnesse per compassione del Figliuolo, che gridava, e moriva sulla croce, si è costretto di piangere per compassione della Madre, la quale piangeva a piedi della croce di Cristo, che moriva per noi. Oh anima mia!

con-

(1) Vuol dire il luogo, ove stettero appiè della Croce.

o anima peccatora , come potesti tu , o puoi tenere vita , e correzione con tanta contradizione ? perchè allora non mi si fece un dolore di compassione ? s' io fossi stato divoto servo , che io credeva veramente allora morire , o di dolore , o d' allegrezza ; perciocchè io aveva adempiuto tanto desiderio , e ragguardando solamente s' io in ver me potessi vedere il mio Signore cogl' occhi corporali , che pendesse in sulla croce , nol poteva vedere se non cogl' occhi della mente , e della fede ; ma cogl' occhi del corpo io vidi il luogo , nel quale esso fu crocifisso , disteso , patito dal capo in fino a' piedi . E di sotto si era una parte della colonna , alla quale fu flagellato il nostro Signor Gesù Cristo , la quale si sosteneva di sotto alla pietra dello Altare , e appresso alla stanza (1), laddove la Madre Vergine Maria piangeva , ed ivi di dietro ancora allato ad essa si è il luogo , e mostra-

(1) Cioè , al luogo .

stravano la lapida, sopra la quale fu posto il Corpo di Cristo quando si dipose della Croce, e ivi si l' involsono, e acconciarono in un panno, e coll' unguento per seppellire lui secondo il costume de' Giudei (1).

C A P. XXXI.

MOvendoci da quel luogo per volere andare al Sepolcro, e domandare il nostro Signore, il quale non avamo trovato nel Monte Calvario, perocchè già l' avieno diposto dalla Croce; e quando io misero giunsi molto tardi, sì, dissi: andiamo, e cerchiamo al monumento, laddove l' anno posto, e ragguardando i Cristiani, che erano allora quivi, erano più di cento, ordinai la processione, e cominciamoci dalla colonna, la quale dicono che è nel mezzo del mondo, e discendemmo per la via, per la quale vennero le Marie co' loro unguenti (2); e noi pianamente

E

andam-

(1) S. Gio. c. 18.

(2) S. Marc. c. 16.

andammo per la via , e dicevamo l' uno coll' altro insieme , chi ci rivolgerà la pietra dell' uscio del monumento ? e poi appressandoci ad esso con grandissima bocie cominciamo a cantare , e ripetere quell' Inno , che dice *Victimæ Paschali laudès immolent Christiani &c.* ad ogni passo un verso , e l' uno cantava , e gl' altri rispondeano , atorniando d' intorno al Sepolcro , e cercando il Signore sollecitamente , e non trovandolo , uno gridò ad altissima bocie , dicendo quella parola : *Surrexit Christus speranza mea præcedet vos in Galilea* (1) : e fu sì grande quella bocie , e quello grido , e rumore , che uscì fuori di tutto il Tempio , e risonò fra tutti i Saracini della contrada .

C A P. XXXII.

ED entrando dentro al Sepolcro troviamo quella gran lapida (2), che era posta

(1) Dette dall' Angiolo al Sepolcro . (2) S. Luc. c. 24.

sta all'uscio del monumento, ed essendo fuori del Sepolcro, e non avendo trovato il Signore si ci mostrarono l'orto, e l' luogo, nel quale Gesù Cristo essendo risuscitato apparì prima alla Maddalena (1), e di quindi pervenimo all' Orto, nel quale apparì all' altre Marie, e nel quale esse tenerono suo' piedi (2). In quella medesima Chiesa si è un'altra Chiesa di sotto, la quale fece cavare Elena là dove Ella trovò la croce, o vero le croci (3); per il che noi discendiamo più di venti passi, e tutto il cavamento fu fatto in pietra viva, e in essa Chiesa del Sepolcro celebramo, e cantamo più, e più volte con tutto il popolo, e quivi ci posamo un dì, e una notte.

E 2

CAP.

(1) S. Gio. c. 20.

(2) S. Matt. c. 28. Qui vuol dire quando le Donne andarono al Sepolcro, e Gesù Cristo apparendo loro si mostraron, e gli tennero

i piedi, baciandogli, e adorandolo, e riconoscendolo come il vero risorto Messia. V. tra gli altri Cornel. a laerte Comm. in 4. Evang.

(3) Perchè furono tre.

C A P. XXXIII.

E Uscendo da questa Chiesa, e ritornando a Gerusalemme venimo per diritto cammino al Castello, che si chiama Emaus ⁽¹⁾, e ragionando di Cristo acciò ch'esso appressandosi a noi andasse con noi; e andamo per molti bellissimi prati, e luoghi dilicati, e appressandoci al Castello giugnemmo alla via, alla quale Cristo si volse partire da Discepoli, mostrando di volere andare più a lunga; e poi andammo dentro al Castello Emaus al luogo, nel quale i Discepoli aveano apparecchiata la cena, e riconobbono lui allo spezzare del pane, e quivi si è un'altra Chiesa.

C A P. XXXIV.

PArtendoci di quindi si venimo allato alla città di Romatea ⁽²⁾, che fu di
Giu-

(1) S. Luc. c. 24.

(2) Detta Ramatha, vol-

garmente Arimathea v.
S. Gio. c. 19.

Giuseppo , il quale seppellì Cristo , e indi si passamo allato alla città di Cesarea di Filippo (1), la quale istà sopra il mare , e ivi troviamo il Castello di Chacchas (2). D' indi poi appressandoci al Castello del Pellegrino troviamo la cava della Vergine , ed è quella fossa della Vergine allato al mare nella via , la quale viene d' Egitto in Giudea , e in Galilea ; imperocchè Giuseppo si volle lassare Giudea , e andare in Galilea (3); ed essendo allato al mare nella via , la quale vien da Cesarea di Filippo , e riposossi sopra una pietra ; e la detta pietra fu tutta rintenerita , e per se medesima cavandosi , e facendosi letto , si nascese in se medesima la Vergine Maria , e Cristo suo Figliuolo , e Giuseppo , acciocchè non lo vedessino alquanti , che andavano perseguitando loro per offenderli , secondo che dicono coloro della contrada. E
indi

(1) Ved. S. Marco al c. 8. (3) S. Matt. c. 2.

(2) Ved. sopra a pag. 39.

indi poi si venimo al Castello del Pellegrino, e poi in Achone.

C A P. XXXV.

MUtandoci d'Acon (1) passamo per lo mare allato a Tiro, e Sidon (2) venimo alla Città di Tripoli (3): allato a quella si è la fonte degli Orti, el pozzo dell'acqua viva (4), e indi si venimo al Monte di Pardi, el monte Libano dove sono i Manenti (5), i quali dicono che in Cristo è una sola volontà; ma in tutte l'altre cose si concorrono d'animo con noi più che niun' altra setta della parte d'Oriente. E ivi appresso di loro sono Assassini, i quali sono appellati da coloro d'Oriente Ismae-

(1) Ved. sopra alla pag. 28. (4) Può vedersi il Lib.
 (2) Città note S. Matt. della Cantica cap. 4. v. 15.
 c. 11. S. Marco c. 3. (5) Che riconoscono Ma-
 S. Luc. c. 7. nete per loro Capo, ed
 (3) Di Soria Città della è questa la Setta de' Ma-
 Fenicia. nichei.

Ismaeliti, nati d' Ismaele, e costoro quando egli uccidono altrui, e sono uccisi, egli-
no incontanente pensano essere menati a
molti diletti, ne' quali credono che sia vi-
ta eterna; e costoro è questo, cioè quan-
to alla legge loro sono Saracini pessimi
a me (1),

C A P. XXXVI.

P Artendoci di Tripoli, passando per lo
mare Oceano presso a Tortosa (2),
di quel luogo mostrarono a noi un bellis-
simo piano, il quale è in mezzo fral mon-
te Libano, e 'l monte Nero, il quale Moi-
sè fece fare alla Rocchetta: poi entramo in
Arminia (3) a Laiazzo (4); Indi poi si an-
damo

(1) Vuol dire in quanto a
me gli credo pessimi Sa-
racini.

(2) Città Vescovile ne' con-
fini della Fenicia sotto

l' Arcivescovado di Tiro,
(3) Detta Armenia, o Tur-
comania.

(4) Città della Cilicia nell'
Asia Minore.

damo in Amisera (1) la dove fu il Vescovo Teodoro grandissimo Eretico (2), il quale colla sua disposizione (3) corruppe tutto il Santo Evangelio, e diceva che la Vergine Maria non aveva partorito Cristo, ma un Uomo giusto, e tempio di Dio; e questi suoi libri così toscosi (4) troviamo in tutte le parti d' Oriente: e anco appresso i Nestorini, imperocchè Nestorio loro capo si fa loro seguitare.

C A P. U L T I M O.

D' Indi mutandoci si passamo allato alla città di Tarsia (5) di Cilizia, là dove fu S. Pagolo Apostolo; e passando la Provincia d' Erminia sì entramo in Turchia,

(1) Che è la Città di Monpsuestia, Città della Cilicia, Arcivesc. sottoposto al Patriarca d' Antiochia.

(2) Questi fu Maestro di Nestorio. Era infettato

dell' Eresia Pelagiana, contrario a S. Agostino, e motore principale dell' Eresia Nestoriana.

(3) Cioè Esposizione.

(4) Cioè velenosi.

(5) Cioè Tarso.

chia , e troviamo i Turcimanni quasi uomini bestiali , i quali son tutti Saracini , e abitano comunemente sotto terra a modo di talpe , che escono fuori delle Caverne come i Topi , e subitamente fanno adunanza , ed esercito : questi sono uomini feroci , e forti , e specialmente le femmine loro , e lasciando istare tutte l' altre cose , una sola ne vuo dire , che andando noi fortemente a cavallo co' Cammeli , una femmina turchina (1), che era gravida , a piedi si giuntava (2) i Cammeli , e a tempo di notte sendo noi in uno deserto , e costei partorì un fanciullo chetamente , che non lo sentimo . E fatta la mattina e' compagni posono mente , e trovarono ,chel fanciullo piangeva ; e cavalcando per volere camminare , la madre prese questo fanciullo , e con esso in collo seguitava i Cammeli , come faceva in prima . E anche i detti Turcimanni odiano i Greci molto ,

in qua-

(1) Cioè di Turchia .

(2) Vuol dire seguitava il passo de' Cammelli .

i quali abitano lungo il gran mare; e questi Greci uccidono grandissima moltitudine di Franceschi (1), perocchè in un passaggio, il quale ferirono i Franceschi contro i Saracini, si mescolarono la calcina insieme colla farina, e feciono il pane; e questi Franceschi togliendo da loro questi pani, siccome facevano da Saracini sicuramente, e mangiando per grande necessità, che avieno, sì ne morivano molti. E troviamo noi fermamente per Uomini degni di fede, che questi Greci temevano tanto questi Turcimanni, che non sono arditi d'uscire fuori della Città, e delle Castella, se non portano con esso loro ciascuno un capestro, col quale si facciano legare a Turcimanni per pigioni, quando gli trovassino, e dicono che 'l Turcimanno immanti-

nel passaggio alla Terra

(1) In fatti in un'antica Cronica Pisana stampata nel Tom. 1. del Baluzio pag. 450. si trova che Eugenio III. andò in Francia a predicare la Crociata nel 1146. e che

nel passaggio alla Terra Santa i Francesi pervennero in Grecia, e i Greci diedero loro il pane mescolato colla calcina viva, onde ne morirono molti.

nente gl' uccide se non gli trova il capestro apparecchiato ; ma egli il porta , e per quello non lo uccidono , e legallo con esso , e poi il vende per ischiavo ; e perciò quando essi escono fuori a seminare , o alle selve , o ad altro lavoro ciascheduno porta con seco il suo capestro , col quale esso sia legato da loro ; e in questo modo veramente s' adempie secondo la parola di Silvestro , o vogliamo dire di Salomone , che dice (1) le sue iniquità prendono l'empio , e *colla fune de' suoi peccati ciascheduno si è costretto* ,

Nel fine del Codice si legge

*Qui scripsit hunc librum
Semper vivat in Paradisum ,*

F I N E.

(1) Prov. c. 5. v. 22.

CITTA', E LUOGHI NOMINATI
IN QUESTO ITINERARIO.

<i>Accon</i> vedi <i>Tolemaide</i>	
<i>Aceldama</i> Campo	CAP. XIV.
<i>Amisera</i> vedi <i>Monpsuestia</i>	XXXVI.
<i>Arimatea</i> vedi <i>Ramata</i>	
<i>Armenia</i> vedi <i>Turcomania</i>	
<i>Benadis</i>	VI.
<i>Bersaida</i>	III.
<i>Bettalem</i>	XIX.
<i>Bettinopoli</i>	XI.
<i>Betulia</i>	VII.
<i>Cassa</i>	X.
<i>Caifa</i> vedi <i>Cassa</i>	
<i>Caimoth</i>	XXXIII.
<i>Cana di Galilea</i>	III.
<i>Caromo</i>	IX.
<i>Casale Borghetto de' Profeti</i>	XXII.
<i>Casale Castello</i>	III.
<i>Cedron</i> vedi <i>Torrente</i>	
<i>Cesarea di Filippo</i>	XXXIV.
<i>Cisson</i> vedi <i>Torrente</i>	
<i>Chacches</i>	

Con-

Convento de' Frati Predicatori	
ove situato	CAP. XII.
Convento de' Frati Minori ove	
si trovasse	XXVIII.
Emmaus Castello	
Esdrolon	X.
Eufratem	XX.
Fiume Giordano	
Galilea vedi Mare	
Galula Castello	V.
Genesareth Città	III.
Gerico Città	XV.
Gerusalemme	XI.
Giordano Fiume	VII.
S. Giorgio Castello	IX.
Laiazzo	XXXVI.
Magdalo Castello	VI.
Mare di Galilea	III.
Mare o Lago di Genesareth	VIII.
Monte Calvario	XXX.
Carmelo	
Efraim	
Gielboe	
Libano	
Oliveto	
Pardi	
Sion	
Tabor	

*del Miracolo de' Pani
della Tentazione detto Galilea
Mello*

Monpsuestia

CAP. XXXVI.

Naim Città

X.

Nazaret

X.

Nobole Castello

Orto di Getsemani

XXV.

Pellegrino Castello

Piano di Gerico

Ramata

XXXIII.

Saffa vedi Zefferino

Sambecilli Castello

V.

Sidone

XXXV.

Tamata

XI.

Tarso

XXXVI.

Tempio di Salomone

III.

Tiberiadis

VI.

Tiberia vedi Tiberiadis

Tiro

XXXV.

Tolemaide detta S. Giovanni d' Acri

III.

Torrente Cisson

IX.

Tortosa

XXXV.

Tripoli

XXXV.

Valle di Giosafatt

XXVI.

Zefferino

IX.



